

- <https://www.lantidiplomatico.it/>
- 25 Luglio 2026 10:30

"Giustizia negata": gli esperti ONU chiedono un'indagine indipendente sui 168 bambini uccisi nel raid in Iran

Un gruppo di esperti indipendenti delle Nazioni Unite in materia di diritti umani [ha chiesto](#) ufficialmente l'apertura di un'indagine indipendente sul bombardamento della scuola elementare Shayare Tayebe a Minab, in Iran. A cinque mesi dalla tragedia che il 28 febbraio 2026 ha provocato la morte di 168 bambini e di diversi insegnanti, gli esperti sollecitano Stati Uniti e Israele a fare piena luce sull'accaduto e a rendere pubblici i risultati dei rilievi.

In una dichiarazione congiunta rilasciata venerdì, i funzionari dell'ONU hanno criticato l'opacità con cui Washington e Tel Aviv stanno gestendo il caso:

"Il fatto che gli Stati Uniti e Israele non abbiano reso noti i risultati delle indagini solleva legittimi dubbi sull'equità,

l'efficacia e la trasparenza delle procedure. La giustizia ritardata è giustizia negata."

Secondo le informazioni raccolte, l'istituto era una struttura esclusivamente civile, priva di qualsiasi impiego o copertura militare, ed è stato colpito due volte nell'arco della stessa giornata durante l'orario scolastico. Gli esperti hanno sottolineato che le vittime e le loro famiglie hanno diritto alla verità, alla giustizia e a un risarcimento adeguato, ricordando che "definire la morte di civili come un banale errore non cancella gli obblighi sanciti dal diritto internazionale umanitario, né esclude le responsabilità penali individuali".

L'attacco a Minab rappresenta, secondo l'ONU, uno degli episodi più drammatici del fallimento nel proteggere i civili durante le operazioni militari condotte contro l'Iran a partire dal 28 febbraio 2026. L'offensiva ad interim – protrattasi fino al 7 aprile – ha causato la morte di almeno 3.519 persone (tra cui oltre 500 donne) e il ferimento di più di 33.000 civili, oltre a provocare devastazioni diffuse a infrastrutture protette come ospedali e scuole.

L'ONU esorta pertanto la comunità internazionale e i paesi d'influenza a intervenire per fermare l'escalation e prevenire una catastrofe umanitaria ancora peggiore, ribadendo che il divieto di uso della forza contro la sovranità di uno Stato resta un pilastro fondamentale dell'ordinamento internazionale.